



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 11

**COMMISSIONI CONGIUNTE**

7<sup>a</sup> (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) del Senato della Repubblica

e

VII (Cultura, scienza e istruzione) della Camera dei deputati

AUDIZIONE DEL MINISTRO DEI BENI  
E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO  
DARIO FRANCESCHINI SUL COMMISSARIAMENTO  
DELLA FONDAZIONE ARENA DI VERONA

*(L'audizione del Ministro è stata svolta anche nella seduta del 19 gennaio 2016)*

11<sup>a</sup> seduta: mercoledì 4 maggio 2016

Presidenza del presidente della 7<sup>a</sup> Commissione  
del Senato della Repubblica MARCUCCI

## I N D I C E

**Seguito dell'audizione del Ministro dei beni e delle attività culturali e  
del turismo Dario Franceschini sul commissariamento  
della Fondazione Arena di Verona**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 4, 5 e <i>passim</i>
FANTINATI (M5S), <i>deputato</i> . . . . .	5
* FRANCESCHINI, <i>ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo</i> . . . . .	5
TOSATO (LN-Aut), <i>senatore</i> . . . . .	3
TURCO (Misto-AL-P), <i>deputato</i> . . . . .	4

***N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.***

***Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica:*** Alleanza Liberalpopolare-Autonomie (Movimento per le Autonomie) AL-A (MpA); Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. – Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

***Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati:*** Partito Democratico: PD; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Area Popolare (NCD-UDC): (AP); Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: SI-SEL; Scelta Civica per l'Italia: (SCpI); Lega Nord e Autonomie – Lega dei Popoli – Noi con Salvini: (LNA); Democrazia Solidale – Centro Democratico: (DeS-CD); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-Alleanza Liberalpopolare Autonomie ALA-MAIE-Movimento Associativo italiani all'Estero: Misto-ALA-MAIE; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) – Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI; Misto-Alternativa Libera-Possibile: Misto-AL-P; Misto-Conservatori e Riformisti: Misto-CR; Misto-USEI-IDEA (Unione Sudamericana Emigrati Italiani): Misto-USEI-IDEA; Misto-FARE! – Pri: Misto-FARE! Pri.

*Interviene il ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo Franceschini.*

*I lavori hanno inizio alle ore 8,35.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'audizione del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo Dario Franceschini sul commissariamento della Fondazione Arena di Verona**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo sul commissariamento della Fondazione Arena di Verona.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non ci sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverto, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

Ringrazio il ministro Franceschini per la sua disponibilità, confermata anche nell'ultima audizione svolta in seduta congiunta con la VII Commissione della Camera, e rivolgo un cordiale saluto, a tale proposito, alla collega presidente Piccoli Nardelli.

Do ora la parola ai colleghi per le restanti richieste di chiarimenti. A seguire, interverrà in replica il ministro Franceschini.

TOSATO (*LN-Aut*). Signor Presidente, la ringrazio di avermi dato la possibilità di intervenire, pur non facendo parte della Commissione istruzione del Senato.

Signor Ministro, noi abbiamo visto di buon occhio la decisione del Ministero di commissariare la Fondazione Arena di Verona. Esprimiamo, però, una preoccupazione rispetto al mandato che è stato assegnato al commissario Fuortes, e cioè quella di verificare, fra le varie ipotesi, se la scelta del consiglio di indirizzo di dichiarare la liquidazione coatta sia la strada giusta da percorrere. Rispetto a tale mandato, se quindi prende ancora in considerazione questa ipotesi, vorremmo manifestarle la nostra preoccupazione in ordine alla difficoltà da parte della Fondazione di avere delle certezze, soprattutto di credito. È evidente che, se questa ipotesi rimane in campo, sarà, da parte degli istituti di credito, un prestare denaro ad una Fondazione sulla quale pende l'ipotesi di un fallimento; e così anche per le prestazioni di lavoro da parte di chi deve erogare servizi

alla Fondazione perché questa stagione lirica, e poi naturalmente le successive, si possano tenere.

Auspichiamo, quindi, un chiarimento su questo aspetto e che il mandato assegnato al Commissario sia semplicemente un commissariamento legato al rilancio della Fondazione, unica ipotesi attraverso la quale si possono avere le certezze necessarie per ottenere liquidità.

Parliamo in particolare della Fondazione di Verona, dal nostro punto di vista di veronesi, perché questa attività ha un riscontro non solo culturale, ma soprattutto economico per la città di Verona e crea un indotto straordinario. Quindi, auspichiamo veramente che la scelta fatta dal Ministero porti a fare chiarezza e a ritrovare quel rapporto collaborativo con il personale che è venuto meno negli ultimi mesi. E speriamo che ciò avvenga al più presto.

Chiediamo infine al Ministro se vi sia, da parte del Governo, l'intenzione di investire sulle Fondazioni. Il Governo ha dichiarato di voler investire molte risorse nel campo culturale: ci sembra, però, che dal lungo elenco delle buone intenzioni manchi un investimento serio e continuativo sulle Fondazioni lirico-sinfoniche.

PRESIDENTE. Senatore Tosato, lei mi dà lo spunto per complimentarmi con il Ministro per le recenti decisioni assunte dal CIPE sugli importanti investimenti in ambito culturale.

TURCO (*Misto-AL-P*). Signor Presidente, ringrazio per la disponibilità il ministro Franceschini.

Io sono di Verona e quindi ho seguito le vicende della Fondazione Arena con una particolare attenzione. Non posso che rivolgere un sincero in bocca al lupo al commissario Fuortes, nella speranza che entro la data del 30 giugno il responso non sia quello di una liquidazione coatta amministrativa della Fondazione Arena, ma che si vada nella direzione di un risanamento.

Da quello che ho potuto leggere, sia dai *media* locali che hanno dato parecchia attenzione negli ultimi mesi alle vicende della Fondazione, sia da documenti che ho potuto monitorare, sia parlando direttamente con molti dipendenti della Fondazione Arena e anche con le rappresentanze sindacali, i problemi di cui parliamo hanno a che fare essenzialmente con un enorme indebitamento di oltre 30 milioni di euro creatosi negli ultimi anni della gestione.

I punti principali, secondo me, che il commissario Fuortes dovrà monitorare sono essenzialmente tre. Il primo riguarda gli stipendi dei dirigenti che sono, come ho potuto constatare, molto alti. Visti i risultati scarsi e considerato che si sono chiesti fin dall'inizio dei sacrifici ai dipendenti, mi domando se non sia il caso di chiederli anche ai dirigenti. Mi risulta che il sovrintendente Girondini percepisca uno stipendio annuo di 200.000 euro e che il nuovo direttore operativo, Francesca Tartarotti, sia stata assunta con un contratto che scadrà dopo la stagione lirica del 2020 e che la porta a percepire uno stipendio di 135.000 euro all'anno.

Mi risulta, inoltre, che la Fondazione Arena sia l'unica che abbia assunto anche un vice direttore artistico: una figura che non esiste in nessun altro teatro italiano. A mio avviso, uno dei motivi del fortissimo indebitamento della Fondazione potrebbe anche essere legato a questi emolumenti, probabilmente spropositati visti i risultati. Le chiedo quindi, signor Ministro, cosa intende fare anche sotto questo aspetto.

Un altro problema della Fondazione Arena è stata la creazione di Arena Extra, che è una società che doveva gestire tutti gli spettacoli che andavano oltre il Festival lirico estivo. Non mi risulta che detta società abbia prodotto alcun tipo di utile per la Fondazione Arena e anche questo, secondo me, è un problema da affrontare.

Un terzo problema riguarda invece il Museo dell'Opera, anch'esso creato negli ultimi anni e che, da quanto mi consta, costa alla Fondazione Arena qualcosa come 1 milione di euro l'anno, producendo però ricavi soltanto per 100.000 euro all'anno. Si tratta sicuramente di uno dei motivi che ha prodotto l'indebitamento di oltre 30 milioni di euro.

Queste sono le domande che io pongo, sperando di poter avere una risposta.

Concludo formulando nuovamente sinceri auguri di buon lavoro a lei, signor Ministro, e al commissario Fuortes, nella speranza che riusciate a portare avanti un piano che possa salvare la Fondazione Arena. Ne va della dignità della città di Verona e non solo, ma di tutta l'Italia, perché il Festival lirico porta spettatori da tutto il mondo e ha quindi un'importanza mondiale.

FANTINATI (M5S). Signor Presidente, ringrazio anch'io per la possibilità che mi è data di intervenire pur non appartenendo alla Commissione, ma essendo veronese ho seguito le vicende di questi giorni e parlato con i lavoratori quasi settimanalmente. Poiché molto è stato già detto, non mi ripeterò; l'importanza della stagione lirica credo sia sotto gli occhi di tutti. Sinceramente sono un po' perplesso sulla scelta come commissario di una persona poco legata al territorio; per ora l'ho visto molto lontano, non ho visto un rapporto diretto con i lavoratori. Ci auguriamo tutti che sia la persona giusta e che la situazione si risolva rapidamente.

PRESIDENTE. Ringrazio i colleghi per i loro interventi. Do ora la parola al ministro Franceschini.

FRANCESCHINI, *ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo*. Signor Presidente, riprendo alcuni dei temi posti nella precedente seduta delle Commissioni congiunte e in particolare le questioni relative specificamente all'Arena di Verona.

In premessa, dato che in diversi interventi – compreso l'ultimo del senatore Tosato – è stato richiesto, vorrei chiarire che è evidente che la volontà del Governo è di salvaguardare in ogni modo possibile le attività dell'Arena. Dunque, non soltanto il programma di quest'estate – che era uno dei due obiettivi affidati al Commissario e che è stato già raggiunto

– ma di garantire complessivamente un futuro all’Arena di Verona, il che è ovvio considerato ciò che l’Arena rappresenta, in Italia e nel mondo, per la lirica. Non credo che possano esservi dubbi su questo. Tutti, però, dobbiamo rispettare le norme di legge e quindi ciò che è scritto nel decreto di incarico al Commissario è una specificazione di quanto è previsto dalla legge, in particolare dall’articolo 21 della legge n. 367 del 1996.

La procedura di commissariamento, in questo caso, può sfociare in un risanamento della Fondazione (perché le norme della legge Bray prevedono l’applicazione di un piano di risanamento) oppure, inevitabilmente, nella liquidazione. Non si può immaginare che un futuro venga comunque garantito e lo dico anche in merito ai discorsi di questa mattina ed in particolare a quanto ha sempre detto il senatore Tosato. Certamente è necessario investire risorse; e dello Stato si possono dire molte cose (non parlo del Governo attuale, perché è una costante per tutti i Governi che si sono alternati alla guida del Paese), ma non che non vi sia un impegno per sostenere la lirica (l’ho detto altre volte e colgo l’occasione per ripeterlo), proprio perché sappiamo che cosa rappresenta la lirica nel mondo. Spendiamo 182 milioni di euro, cioè quasi la metà del Fondo unico per lo spettacolo (FUS), per le 14 Fondazioni lirico-sinfoniche italiane. Nell’altra metà sono compresi 29 teatri di tradizione, tutta la prosa, tutta la danza, tutta la musica moderna e tutto il cinema. Mi pare, quindi, che l’impegno sia consistente.

Ai suddetti 182 milioni (ammontare riconfermato nella legge di stabilità per il 2016 e nella successiva ripartizione del FUS) si aggiungono i 150 milioni stanziati dalla cosiddetta legge Bray con l’integrazione, nel successivo decreto, del *bonus* per le Fondazioni lirico-sinfoniche in crisi. Quindi non mi pare davvero che non si investano risorse: non c’è settore del mio Ministero in cui si investano maggiori risorse di quelle stanziare per la lirica e la musica sinfonica delle 14 Fondazioni lirico-sinfoniche.

È evidente che un’operazione così forte, che va mantenuta, richiede, come requisito di ritorno, un impegno complessivo a fare sistema, a seguire le indicazioni date sulle coproduzioni, sull’efficienza di gestione e sull’immagine all’estero. Una delle considerazioni emerse nella seduta precedente, che io condivido assolutamente, era relativa alla necessità di fare sistema all’estero: è chiaro che dobbiamo rispettare l’autonomia delle Fondazioni, però stiamo ragionando con i sovrintendenti e immaginando un’azione di promozione della lirica all’estero a maggiore giustificazione dell’ammontare delle risorse stanziare. La lirica all’estero, infatti, è immagine, anche se va poco in televisione. Non è semplice e non è automatico proporla in televisione, perché la lirica ha un certo tipo di pubblico e si può proporre in prima serata in un canale generalista solo con un ordine, con un decreto-legge. Comunque, stiamo lavorando su questo primo punto, cioè sul fare sistema.

Il secondo punto è relativo all’efficienza di gestione: è necessario rispettare quello che dice la legge e puntare al pareggio di bilancio, perché questo dice la norma. Stiamo operando in questa direzione e in quest’ottica il commissariamento dell’Arena fa parte del programma e non è una

minaccia. Tutti i lavoratori, gli enti locali e i privati di Verona devono saperlo, cioè tutti coloro che sono coinvolti nella questione a vario titolo. È chiaro, infatti, che il problema non si può scaricare soltanto sui lavoratori: non avrebbe senso. I lavoratori rappresentano solo una parte del problema e mi pare ne siano una parte tutelata. Le norme valgono per tutti e varranno anche per l'Arena di Verona, se farà domanda per accedere al piano di risanamento.

Ieri mi trovavo a Bologna, dove si trova una delle Fondazioni per le quali sono in corso le procedure per il trasferimento di una parte dei lavoratori, in base al piano di risanamento, alla società Ales, che è una società del Ministero alla quale la legge ha dato la possibilità di assorbire il personale in esubero delle Fondazioni lirico-sinfoniche. In pratica l'intervento dello Stato salva in primo luogo la Fondazione lirico-sinfonica dalla liquidazione e in secondo luogo garantisce anche il passaggio del rapporto di lavoro a tempo indeterminato in una società *in house* pubblica.

Per questo motivo, come è avvenuto a Firenze, in caso di ricorso accolto, perché questo passaggio è ritenuto comunque penalizzante, mi chiedo cosa si dovrebbe fare di più per tutelare i posti di lavoro, oltre a salvare la Fondazione dalla liquidazione e tutelare i posti di lavoro in esubero con rapporti di lavoro a tempo indeterminato in una società pubblica.

Sapete, poi, che Ales utilizza il personale in altre strutture del Ministero o comunque pubbliche nella stessa città. Quindi i lavoratori vengono impiegati magari in un museo o in un archivio. So bene che le responsabilità non sono dei lavoratori, perché non è a causa loro che sono stati assunti in esubero, ma c'è anche un problema di efficienza di gestione, oltre ad una questione di cui voglio parlare con chiarezza. Tutti coloro che si lamentano o che sono preoccupati del futuro, soprattutto in città che sono economicamente forti come Verona, dovrebbero pensare che esiste anche l'*art bonus*, che è un ulteriore costo per lo Stato. Quindi, oltre ai 180 milioni del FUS più i 150 milioni della legge Bray, c'è uno sgravio del 65 per cento delle imposte per chi investe in questo settore: se un'impresa dà 100.000 euro ad una Fondazione lirico-sinfonica, non ne paga 65.000 allo Stato. In pratica 65.000 euro su 100.000 sono pagati dallo Stato attraverso lo sgravio fiscale. Dunque adesso ci si aspetta, francamente, che il tessuto economico di una città (vale per Verona, ma anche per le altre), che è così orgogliosa del proprio simbolo, utilizzi lo sgravio fiscale dell'*art bonus* e dunque ci si aspetta che le imprese intervengano. Il piano di risanamento, infatti, è fatto di risparmi sulle uscite ma anche di entrate e le entrate non possono essere soltanto pubbliche. Quindi, come in tutte le operazioni di risanamento, questo è ciò che il Commissario deve accettare, ed è la persona migliore che potessimo mandare. Ho detto di no ad un rappresentante del territorio perché si tratta di gestire solo una fase di transizione che durerà fino al 30 giugno; poi si entrerà nel piano di risanamento e ci sarà una persona che lo seguirà, perché il commissario Fuortes deve occuparsi dell'Opera di Roma, oppure si andrà in liquidazione e dunque sarà necessario un commissario liquidatore. A quel punto si tratterà di una scelta strutturale; ma in questa fase serviva un occhio

esperto, che avesse già avuto a che fare con le Fondazioni lirico-sinfoniche e che fosse in grado di capire il bivio di fronte al quale ci troviamo, che è un bivio vero.

Io sono il primo a sperare che la strada sia quella del piano di risanamento e dunque mi auguro che ci siano le condizioni per farlo; ma, se tali condizioni non si verificano, risorse pubbliche aggiuntive non ci saranno. Lo dico con chiarezza e l'ho detto più volte. Nel FUS, che adesso verrà cambiato con la legge sul cinema, in questi due anni ho portato avanti un'operazione di mantenimento delle risorse. Se ci saranno risorse aggiuntive, però, a meno che non piovano dal cielo, non le utilizzerò per il FUS. Continuerò ad utilizzarle per le biblioteche, per gli archivi e per gli interventi di manutenzione del patrimonio, cioè per tutti quei settori che sono stati massacrati mentre il FUS, giustamente, in questi anni di tagli è riuscito a mantenere un livello di spesa adeguato. Ci sono settori che sono stati massacrati e quindi, come abbiamo fatto con la legge di stabilità di quest'anno, se ci sono risorse aggiuntive, bisogna ricominciare ad investire in tali settori.

Un altro tema che è stato posto è quello relativo alla vigilanza in generale (non solo relativamente all'Arena di Verona), il che mi fa piacere, anche perché in questo modo resta agli atti. Con la trasformazione degli enti lirici in Fondazioni di diritto privato a seguito della riforma contenuta nell'articolo 21 della legge n. 367 del 1996, la vigilanza su tali enti è centrata sul controllo gestionale e sulla possibilità, appunto, di applicazione delle previsioni di cui all'articolo 21 in materia di amministrazione straordinaria. L'articolo 16 del decreto legislativo n. 367 del 1996 obbliga le Fondazioni alla trasmissione al Ministero dell'economia e delle finanze (MEF) dei bilanci di esercizio, fermo restando che la norma vigente non prevede l'approvazione del bilancio stesso da parte dell'autorità vigilante: in altri termini, né il ministero dei beni e delle attività culturali né il Dicastero dell'economia approvano il bilancio, ma lo ricevono esclusivamente.

Ai sensi dell'articolo 15, comma 5, del decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367, la gestione finanziaria è soggetta al controllo della Corte dei conti alle condizioni di cui alla legge n. 58; pertanto, la Corte dei conti riferisce periodicamente al Parlamento circa l'esito dei controlli eseguiti. L'ultimo referto pubblicato dalla Corte dei conti, approvato nell'adunanza del 24 aprile 2015, riferisce circa lo stato delle fondazioni al 31 gennaio 2013. Inoltre, con modifica introdotta con il decreto-legge del 2013 che ha previsto le procedure di risanamento, il presidente del collegio dei sindaci revisori delle fondazioni è designato dal Presidente della Corte dei conti tra i magistrati della stessa. Quindi, ad oggi, il Presidente del collegio sindacale è indicato non dal Ministero, ma direttamente dalla Corte dei conti, che – quindi – oltre ad avere le normali funzioni di controllo e di vigilanza, esprime anche il presidente del collegio sindacale.

La Direzione spettacolo del Ministero, che esercita la vigilanza insieme alla Direzione bilancio, chiede e acquisisce puntualmente i bilanci delle Fondazioni solo ai fini del nulla osta per l'erogazione del saldo



dei contributi al flusso, nonché al fine di verificare se esistono le condizioni, di cui al citato articolo 21, per richiedere il commissariamento e l'amministrazione straordinaria. Ricordo che, nel tempo, questa procedura è stata applicata al Maggio Musicale Fiorentino, al Teatro San Carlo di Napoli, al Teatro dell'Opera di Roma, al Teatro Verdi di Trieste, al Teatro Carlo Felice di Genova, alla Fondazione lirico-sinfonica Petruzzelli di Bari e al Teatro Massimo di Palermo. Al momento, vi è la domanda della Fondazione Arena di Verona, che in passato è stata commissariata.

Per quanto attiene, in particolare, il commissariamento dell'Arena di Verona, do qualche elemento nuovo alle Commissioni. L'Arena di Verona ha trasmesso al Ministero una nota dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), pervenuta il 28 aprile ultimo scorso, che ha dato notizia della deliberazione con cui l'Autorità nazionale anticorruzione rilevava la sussistenza di un conflitto di interessi in capo al sovrintendente della Fondazione Arena di Verona in quanto ricopriva contemporaneamente anche la carica di amministratore delegato della società strumentale Arena Extra, totalmente partecipata dal primo ente. Sulla scorta della deliberazione ANAC, la Direzione generale per lo spettacolo dal vivo ha chiesto chiarimenti al commissario appena nominato in ordine alla società Arena Extra e ai relativi rapporti con la Fondazione, chiedendogli di mettersi a disposizione, come sta facendo, sia delle procure della Repubblica che della Corte dei conti, a seguito di eventuali indagini (non sappiamo se ci saranno, non compete a noi) conseguenti alla segnalazione dell'Autorità nazionale anticorruzione.

Conseguentemente, la Direzione generale per lo spettacolo dal vivo ha chiesto al commissario di verificare sia su Arena Extra che sul museo, che sono stati segnalati, le condizioni per disegnare un piano di risanamento e il loro destino attraverso l'assorbimento, il superamento o comunque ciò che deciderà il commissario (ciò non va discusso o deciso in Parlamento). Il piano di risanamento deve riguardare anche i rapporti con il museo e con la società Arena Extra.

È stato fatto cenno alla situazione di Bari. I fatti di cronaca sono quelli che conoscete e le indagini sono in corso. La Direzione generale per lo spettacolo dal vivo ha avviato con l'Avvocatura generale dello Stato la procedura per la costituzione di parte civile del Ministero nei procedimenti per ora in corso. Naturalmente è stato richiesto al Segretariato generale di procedere a un'ispezione amministrativa, che è stata avviata.

Per un discorso di trasparenza generale è stata sottolineata, sempre dalla Direzione generale per lo spettacolo dal vivo, l'esigenza di una corretta applicazione delle disposizioni del codice dei contratti pubblici, nonché di un tempestivo adeguamento di tutte le Fondazioni lirico-sinfoniche agli obblighi previsti da tutta la normativa del settore.

Nel corso del precedente incontro sono state fatte domande anche con riferimento al personale. La Fondazione Arena di Verona attualmente ha 288 occupati a tempo indeterminato tra orchestra, coro, maestri e collaboratori; le risorse a tempo determinato con contratti superiori a un anno sono invece pari a 14. Il ricorso al personale aggiunto è concentrato, ov-

viamente, nella stagione estiva e prevede circa 600 aggiunti tra area artistica, tecnica, comparse, personale di sala e altri 200 contratti di scrittura artistica. Vi ho parlato delle procedure di Ales, che attualmente sono in corso per Bari e Bologna e vedremo se saranno necessarie anche per Verona.

Quanto alla domanda sugli interessi anatocistici, ricordo che il decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, detta i contenuti inderogabili dei piani di risanamento richiesti alle Fondazioni che fanno istanza di accesso ai benefici del Fondo rotativo. Tra questi contenuti inderogabili, si chiede alle fondazioni la preliminare «verifica che nei rapporti con gli istituti bancari gli stessi non abbiano applicato nel corso degli anni interessi anatocistici sugli affidamenti concessi alla Fondazione stessa». Tutte le Fondazioni che hanno presentato il piano di risanamento hanno quindi dovuto ottemperare al recupero degli interessi anatocistici eventualmente praticati dalle banche. Nel caso dell'Arena di Verona non vi è alcun piano di risanamento e, quindi, vedremo cosa farà: se presenterà il piano (e di che tipo) entro i termini di legge, oppure se sceglierà la strada della liquidazione fino al 30 giugno 2016.

Con riferimento all'Arena di Verona e al Teatro La Fenice di Venezia, si tratta di scelte artistiche e discrezionali. In generale, uno dei requisiti che abbiamo previsto per avere un incremento di contributi riguarda la coproduzione in tutte le sue forme. Vorrei rafforzare molto questo aspetto, perché in un sistema così fortemente finanziato da risorse pubbliche non vi è motivo per cui la stessa opera, con le stesse scenografie e forse anche il medesimo *cast*, non possa essere rappresentata a Torino e, dopo un mese, a Palermo. Non vi è nemmeno concorrenza, anche volendo. Noi stiamo spingendo, ma spingere a parole è una cosa, mentre spingere attraverso gli strumenti del Fondo unico per lo spettacolo è un'altra. Insieme al Parlamento dobbiamo discutere del disegno di legge delega sullo spettacolo dal vivo e penso che sarebbe utile predisporre dei meccanismi che non dico costringano, perché non si costringe, ma spingano fortemente nella direzione di coproduzioni anche all'estero, mettendo insieme più Fondazioni lirico-sinfoniche italiane. A volte, infatti, si compra un'opera mentre si ha una Fondazione cugina che l'ha prodotta magari a pochi chilometri di distanza. Quindi, vi è la possibilità di sinergie tra Fondazioni vicine (sul modello Venezia-Verona), ma anche tra Fondazioni geograficamente lontane nel nostro Paese.

Credo di aver parlato a sufficienza del commissario e del coordinamento all'estero delle nuove Fondazioni. Penso di aver dato risposta alle domande che mi sono state fatte. Le risposte possono essere state soddisfacenti o meno, come è logico, ma c'è una cosa che vorrei puntualizzare. Ho letto sui giornali che in occasione del precedente incontro sarei stato reticente sul tema delle Fondazioni. So cosa vuol dire fare opposizione, però «reticente» suona male. Non voglio essere stato reticente. Posso essere stato insufficiente e aver dato risposte non condivisibili, ma essere reticente è un'altra cosa.

PRESIDENTE. In occasione della precedente audizione, non avendo dato la parola al Ministro per la replica, è complicato sostenere chi sia stato reticente.

Ringraziamo molto il Ministro per le risposte che ci ha fornito. Anche a nome della collega presidente Piccoli Nardelli, ci impegniamo a tenere informato il Parlamento sulla vicenda. La questione è infatti di assoluta rilevanza nazionale ed è in corso un processo di modifica della legge sullo spettacolo dal vivo che può riguardare anche le Fondazioni lirico-sinfoniche. Si tratta, quindi, di temi di estrema attualità.

Ringrazio nuovamente il ministro Franceschini per la sua disponibilità e dichiaro conclusa l'audizione.

*I lavori terminano alle ore 9,10.*

